

Collaborazione = tutela della vista

Paola Ferrario

E' importante che Medici Oculisti e Ottici collaborino a vantaggio del servizio reso ai pazienti/clienti? Quali gli eventuali vantaggi di questa sinergia? Quali sono le responsabilità e i limiti di ciascuno? Abbiamo analizzato questo attuale e importante argomento con il Dottor Matteo Piovella, Presidente SOI e Medico Oculista, che in questa intervista ci illustra il punto di vista degli Oculisti italiani fondato sulla necessità della chiarezza dei rispettivi ruoli.

Secondo lei è importante la sinergia professionale tra il Medico Oculista e l'Ottico? In quali termini dovrebbe realizzarsi?

Direi che è fondamentale. Dal 1960 le numerose criticità di rapporto hanno sviluppato negli anni croniche carenze di collaborazione basate su una fondamentale incomprensione : la mancanza di chiarezza circa i rispettivi ambiti e ruoli ed il rapporto con il paziente/cliente. Come può ben immaginare, questa situazione ha comportato una serie di problematiche e difficoltà che di fatto hanno ingessato un intero comparto sanitario impedendo, in Italia, una progressiva crescita di servizi a vantaggio di tutti.

E' importante sottolineare che il sostegno dei "rispettivi ruoli e competenze" dovrebbe prendere atto della inutilità e pericolosità delle invasioni di campo in ambito medico, e che un trasparente e virtuoso collegamento tra medico oculista ed ottico porterebbe solo grandi positività , migliori servizi e pazienti soddisfatti perché meglio tutelati e curati.

Nel nostro paese, a differenza di quanto avviene all'estero, la confusione regna sovrana, ed ognuno cerca di trarne vantaggio.

Qual è quindi il problema principale?

Il paziente spesso non conosce la differenza tra Medico Oculista e Ottico e confonde le due categorie: quante volte l'Ottico viene definito "Oculista" e quante volte i pazienti mi chiamano Ottico? Inoltre, 50 anni di incomprensioni , scarsa chiarezza e mancanza di rispetto delle regole, hanno radicato nei cittadini la convinzione che recandosi in un centro ottico possono eseguire un perfetto check up della vista e dei loro occhi, tanto da ritenere di non doversi più sottoporre ad una visita oculistica. Questa è una situazione penalizzante per molti pazienti che escono dal circuito dei controlli medici portandosi dietro per decenni malattie curabili che inevitabilmente esitano con danni permanenti della vista. Non è oggi importante stabilire di chi è la colpa o la responsabilità. Oggi è necessario cambiare le cose attivando insieme una corretta informazione capace di cambiare questi comportamenti . Il medico oculista è il medico, l'ottico è un tecnico professionista preparato ed indispensabile nell'ambito delle sue competenze che non sono né mediche né sanitarie. L'Ottico ,giustamente è iscritto a Confcommercio, il Medico Oculista no. E' tutto molto semplice, molto chiaro. Come la necessità di una stretta collaborazione tra medico Oculista ed Ottico per migliorare, e di molto il servizio a vantaggio dei pazienti.

Da sempre sostengo che fare chiarezza tra competenza medica e professionalità dell'ottico porterebbe al superamento di ogni criticità a vantaggio dei pazienti/clienti

Quali sono le responsabilità del paziente in questo contesto, ammesso che ce ne siano?

Sì, ce ne sono e sono importanti. Il paziente deve capire che ha responsabilità precise per mantenere la propria efficienza visiva. Deve sapere che deve effettuare controlli ben strutturati e studiati in base all'età e alle eventuali patologie. Una prevenzione adeguata è la chiave unica e possibile per non passare gli ultimi anni della vita al buio.

In questo contesto, è quindi opportuno nonché necessario che sia chiara la diversità dei ruoli.

Come dovrebbe attuarsi nella quotidianità la collaborazione tra le due categorie?

Ci dovrebbe essere un rapporto consolidato giornaliero tra Medico Oculistica e Ottico.

Attualmente, in altri settori, ci sono figure che collaborano tra di loro: pensiamo ad esempio ai dentisti e agli odontotecnici che pur avendo sperimentato alcuni periodi burrascosi, oggi sono riusciti ad instaurare una collaborazione costruttiva nel rispetto delle reciproche professionalità.

L'Italia purtroppo è uno dei pochi esempi in cui il rapporto tra Medico Oculista e Ottico si è deteriorato nel tempo : forse anche a causa di errate valutazioni di impatto economico.

In quali casi secondo lei l'Ottico dovrebbe sospendere ogni intervento ed invitare il cliente a recarsi dal Medico Oculista?

La risposta è semplice. Tutto quanto è di competenza dell'Ottico deve essere professionalmente ben gestito dall'ottico tutto quanto è di competenza medica deve essere obbligatoriamente indirizzato al medico oculista. La visita dal Medico Oculista è fondamentale fin dall'età pediatrica quando la mancanza di controlli può avere conseguenze importanti sulla visione.

Sicuramente l'Ottico commette un errore allorché ritenga che affidare il cliente al Medico Oculista significhi perderlo. Se invece fosse sostenuta questa collaborazione e ci fosse la dovuta trasparenza ed il necessario rispetto dei differenti ruoli tutto sarebbe più semplice.

Il paziente, dal canto suo, come dicevo, deve capire che anche una misurazione visiva ben eseguita, non preserva da determinate patologie ed è quindi necessario sottoporsi ad una visita effettuata dal Medico Oculista.

Quali sono le linee deontologiche che dovrebbero seguire ambedue le categorie?

In realtà riserverei il termine "deontologico" alla categoria medica per evitare di alimentare ancor di più la confusione esistente. Credo comunque che ognuno debba agire negli ambiti per cui è stato formato, ed è competente, nel pieno rispetto del paziente/cliente. La priorità è il diritto del paziente di veder garantita la migliore prevenzione diagnosi e cura e la miglior assistenza professionale.

Perché è importante avere un ottico di riferimento?

Il Medico Oculista deve saper prevenire diagnosticare e curare le patologie dei pazienti e agire di conseguenza e la misurazione della vista è un atto indispensabile perché rappresenta la cartina tornasole della salute dell'occhio.

L'Ottico, il cui negozio normalmente è più accessibile rispetto ad uno studio medico (è su strada ed è aperto a tutti, anche il sabato), dovrebbe essere il professionista che mette a disposizione del cliente la migliore soluzione correttiva possibile risolvendo situazioni complesse. Tutto chiaro e semplice ,così come accade in tutto il mondo.

Se la mission di ambedue le categorie è il benessere visivo, verso quale direzione dovrebbe andare la sinergia professionale tra le due categorie?

Se due categorie devono interagire, è ovvio che debbano essere attuate delle situazioni in cui questa collaborazione diventa attiva. Evidentemente c'è uno stridore importante con questa opportunità che nel rispetto delle leggi dovrebbe portare ad un cambiamento epocale del sistema. Ma i frutti si vedranno solo se riusciremo a finalizzare una condivisione di intenti, su base volontaria, a sostegno delle necessità di tutti.